

"INVESTIRE SULL'INFANZIA"

Conferenza Nazionale sull'Infanzia e sull'Adolescenza

promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

27/28 marzo 2014 - Bari

Sintesi dei lavori dell'*atelier* "Minori fuori della propria famiglia"

(rapporteur: Marco Giordano, Tavolo Nazionale Affidato)

L'*atelier* sui "Minori fuori della propria famiglia", coordinato dall'assessore al Welfare del Comune di Bari, Ludovico Abbaticchio, si è sviluppato attraverso 3 relazioni (tenute rispettivamente dalla prof.ssa Paola Milani e dal prof. Valerio Belotti, entrambi dell'Università di Padova, e dalla dr.ssa Liana Burlando del Comune di Genova), cui sono seguiti 15 brevi interventi di operatori ed esperti del settore: 5 istituzionali (l'Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, i Garanti Regionali di Calabria e Veneto, la Regione Marche, l'ASL di Lecce-Casarano) e 10 dell'associazionismo (SOS Villaggi dei bambini, ass. Papa Giovanni XXIII, ANFAA, AiBi, Coordinamento CARE, Unione Nazionale Camere Minorili, fondazione Terre Des Hommes, ass. Famiglie per l'Accoglienza, Cismai, Ass. Agevolando).

Non è possibile - per ragioni di tempo - richiamare i molteplici e differenti spunti, riflessioni, analisi, proposte, ... ricchezza di cui hanno beneficiato i partecipanti all'*Atelier*. All'attenzione dell'assemblea plenaria di stamani riteniamo utile presentare rapidamente nove macro-questioni.

1) IL BISOGNO DI "RIPOSIZIONARE" IL SISTEMA DI TUTELA DEI MINORI CON DIFFICOLTÀ FAMILIARI

- **prevenzione e promozione**: I dati richiamati dal prof. Belotti e da alcuni contributi successivi, sulla realtà dei minori in affidato e in comunità, evidenziano che il sistema Italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento che possiamo definire "TARDO-RIPARATIVE": interventi di allontanamento per lo più coatti, disposti dai Tribunali per i Minorenni, di durata medio-lunga, spesso attivati con provvedimenti emergenziali, che nella maggior parte dei casi non si risolvono nel rientro a casa, e che sono spesso caratterizzati da serie difficoltà di progettazione e di realizzazione, come mostrano le carriere di quei numerosi ragazzi che cambiano più e più volte il contesto in cui sono accolti. Occorre mettere in conto strategie di "riposizionamento del sistema", che, senza disconoscere il bisogno di interventi di protezione e cura dei minori esposti a situazioni gravemente pregiudizievoli, sappiano sempre più **intervenire prima**, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza: occorre su questa via lavorare intensamente per ampliare l'area della "beneficità" e della partecipazione attiva delle famiglie dei minori e dei minori stessi, rilanciando l'affidamento consensuale, l'affidamento diurno, il sostegno interfamiliare, ... fino a promuovere una rinnovata e diffusa cultura della prossimità e della solidarietà comunitaria, come richiamato da vari interventi e con particolare intensità dal referente dell'Ass. Famiglie per l'Accoglienza.

- **prevenire fa "quadragnare"**: Occorre dunque investire sulla prevenzione ... il che, come evidenziato da uno studio condotto da *Terre des Hommes* e CISMAI, permette risparmi significativi, non solo in termini sociali ma, nel medio-lungo periodo, anche in termini economico-finanziari. Basti pensare che i costi annui, diretti e indiretti, causati dal fenomeno del maltrattamento dei minori si aggirano intorno ai 13 miliardi di euro, pari all'1% del PIL.

2) BASTA FARE IDEOLOGIE SULLA PELLE DEI BAMBINI

Se, in via generale, è auspicabile la riduzione del numero degli allontanamenti, è doveroso, sul piano pratico, allontanare con determinazione e tempestività quei minori che nel loro contesto familiare subiscono gravi maltrattamenti. Se è auspicabile che ogni minore possa essere accolto in una famiglia, è doveroso assicurare la presenza di presidi residenziali specializzati capaci di offrire un "sostegno esperto" a quei bambini e ragazzi che hanno subito eventi altamente distruttivi e per i quali l'accoglienza in una famiglia sarebbe un intervento "non adeguato". Occorre, insomma, superare definitivamente ogni possibile deriva ideologica che fornendo ricette precostituite e contrapponendo le varie forme di accoglienza e di intervento, dimentichi di vedere il bisogno effettivo dei singoli minori "reali" ed abdichi al dovere di assicurare a ciascun bambino e ragazzo un intervento adeguato alle sue specifiche esigenze. Come pure occorre ribadire che il diritto dei minori alla salute e all'educazione sono prioritari rispetto al diritto alla famiglia e che quando salute ed educazione non possono essere assicurati nel nucleo familiare occorre procedere con l'allontanamento, ivi compresi i casi dei cd. "minori di mafia" richiamati con forza dal Garante della Calabria.

3) ASSICURARE INTERVENTI DI SOSTEGNO ADEGUATI

- **Assicurare interventi di cura**: l'intervento del CISMAI ha sottolineato come una delle principali forme di prevenzione dei maltrattamenti di "domani", sia quella di "curare" oggi, in modo adeguato, i bambini maltrattati, affinché non diventino adulti maltrattanti. Occorre dunque assicurare sistemi di lettura precoce dei bisogni e sistemi di intervento adeguato e tempestivo.

- **Assicurare l'appropriatezza degli interventi**: particolare attenzione va data alla appropriatezza degli interventi. Se n'è parlato, ad esempio, nell'intervento della prof.ssa Milani di presentazione del progetto PIPPI (*Programma di intervento per prevenire l'Istituzionalizzazione*), mettendo in evidenza che ad una parte di quel 37% di quegli allontanamenti causati da negligenza genitoriale, sarebbe più "appropriato" offrire interventi di sostegno alla genitorialità. Come pure di appropriatezza si è parlato nel sottolineare che questi interventi risultano tanto più efficaci quanto più sono di tipo intensivo, integrato e multidimensionale. PIPPI ad esempio sperimenta un modello di intervento che integra il supporto formale-istituzionale con quello informale-comunitario, e prevede l'attivazione sinergica di quattro "dispositivi": 1- gruppi dei genitori e gruppi di bambini; 2- educativa domiciliare; 3- rapporto tra scuola e servizi (nella convinzione che gli insegnanti facciano parte integrante dell'équipe multidisciplinare); 4- supporto di altre famiglie del territorio.

4) QUALIFICARE-POTENZIARE I SERVIZI

- **più Operatori**: il Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Veneto ha messo in risalto che l'appropriatezza degli interventi passa attraverso la presenza di operatori

preparati, stabili, numericamente adeguati. Non è possibile alcun percorso di qualità se gli operatori sociali sono pochi, soli, precari.

- **più Integrazione e più Fiducia**: occorre superare ogni inutile scollamento tra servizi sociali, sanitari, educativi, ... in modo efficace Stefano Ricci ha evidenziato come, spesso, <<siamo tutti personaggi in cerca di autore>>, fortemente auto-referenziali, ... personaggi "soli" e, proprio per questo, "impotenti", con grave danno per coloro di cui dovremmo tutelare i diritti. Come pure occorre superare le frequenti e deleterie diffidenze presenti tra gli organi giurisdizionali e i cd. "avvocati di parte", come richiamato dall'intervento dell'Unione Nazionale Camere Minorili.

- **più Formazione**: occorre investire nella formazione degli operatori (e soprattutto nella formazione integrata, tra operatori di diverse competenze e appartenenze): innanzitutto al fine di favorire la costruzione di linguaggi chiari, univoci ... ad esempio intendendosi sul cosa significhi parlare di "famiglia negligente", o di "famiglia inadeguata", o di "famiglia maltrattante", giungendo alla costruzione di un condiviso *framework* di valutazione e di intervento. In tal senso assai prezioso il cammino compiuto in questi anni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme al CNSA e gli altri componenti della Cabina di Regia del progetto nazionale "Un percorso nell'affido", i quali con grande sforzo hanno realizzato seminari, scambi, mappature, ... fino all'elaborazione delle Linee nazionali di indirizzo sull'affido familiare e del *Sussidiario per gli operatori* distribuito a partire propria da questa Conferenza Nazionale.

- **più Valutazione**: il punto, solo accennato - per esigenze di tempo - dalla relazione del prof. Belotti, evidenzia l'assenza culturale, prima ancora che operativa, di specifiche attenzioni alla valutazione di efficacia degli interventi.

5) QUALIFICARE IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

- **Linee Guida Nazionali**: Il rappresentante del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza l'ha detto in modo molto chiaro: <<occorre emanare linee guida nazionali sulle comunità di accoglienza per minori>>. Affermazione ripresa anche dall'intervento dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Occorre in particolare definire gli standard nazionali omogenei delle comunità, che permettano di differenziare e valorizzare i diversi modelli di accoglienza. Urge infatti la presenza di un "nomenclatore unico delle comunità" che chiarisca cos'è una comunità educativa, cos'è una comunità familiare, cos'è una casa famiglia con multi-utenza complementare, ... che chiarisca quando e perché offrire risposte specialistiche ai minori; quando e perché offrirgli relazioni e legami stabili e di condivisione diretta con una famiglia residente nella comunità; ...

- **Rafforzare il sistema dei controlli ordinari**: Occorre altresì mettere in campo azioni che rafforzino il sistema dei controlli e del monitoraggio delle comunità per minori. Rispondendo in modo energico alle campagne e alle proposte di legge che intendono mettere "sotto inchiesta" il sistema di accoglienza e di protezione minorile italiano, bisogna affermare con forza che le comunità residenziali non sono "sporche", né "impreparate", né "ladre di bambini", né "corrotte". Qualora, eccezionalmente, una comunità lo fosse, andrebbe tempestivamente "chiusa", ma evitando assolutamente di fare di *tutta l'erba un fascio*. Le comunità "sane" sono le prime a chiedere di essere "visitate" dagli organi preposti alle funzioni di vigilanza, ma in un ottica di co-costruzione e di ricerca continua di più alti standard qualitativi, e senza cadere in inutili e fuorvianti "cacce alle streghe".

6) BANCA DATI DEI MINORI FUORI DELLA PROPRIA FAMIGLIA

Occorre un sistema informativo che permetta la raccolta "*in tempo reale*" dei dati sui minorenni fuori famiglia e sulle strutture che li accolgono. I dati di cui disponiamo sono infatti mediamente "vecchi" di 2-3 anni.

7) SOSTENERE L'AFFIDO FAMILIARE E LE ADOZIONI DIFFICILI

- **Sostenere i percorsi di accoglienza familiare**: Occorre sostenere le famiglie che si aprono all'accoglienza di bambini e ragazzi in difficoltà valorizzando il ruolo dell'associazionismo familiare. Sostegni formativi e valutativi, sostegni progettuali come ad esempio la realizzazione di abbinamenti adeguati, sostegno psicopedagogico e sociale, accompagnamento da parte di altre famiglie, ... Occorre in particolare assicurare la presenza di adeguati sostegni economici alle famiglie affidatarie. Interessante lo stimolo offerto da una Delibera della Regione Marche che prevede forme aggiuntive di sostegno economico allorché le famiglie affidatarie sono coinvolte in esperienze associative, riconoscendo in esse un valore aggiunto per il buon esito dell'accoglienza ma anche un onere economico aggiuntivo di cui le famiglie si caricano.

- **Sostegno alle adozioni difficili**: l'intervento dell'ANFAA ha richiamato il bisogno di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 6 della legge 184/83 in materia di adozioni di bambini portatori di handicap o affetti da gravi malattie. Occorre che queste cd. "adozioni difficili" trovino non solo il sostegno da parte delle reti associative ma anche da parte delle istituzioni tramite il supporto scolastico, il supporto economico, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, ... Si suggerisce di prendere ad esempio l'operato della Regione Piemonte, unica in Italia ad aver previsto specifiche forme di sostegno in questo ambito, e di valorizzare quanto indicato in un recente documento del Tavolo Nazionale Affidato sul tema dell'affidamento e dell'adozione dei minori disabili e malati.

8) INVESTIRE NELL'ASCOLTO E NELLA PARTECIPAZIONE

- **Ascolto dei minori**: Antonio Bianco, dell'Ufficio del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha affermato con chiarezza il bisogno di "accogliere la voce dei bambini e dei ragazzi". Su questo punto l'intervento di due ragazzi ospiti dei Villaggi SOS Children ha sottolineato che la sfida, non è "solo" quella dell'ascolto, ma anche e soprattutto quella di migliorare i modelli di intervento tenendo conto di quanto proposto da ragazzi.

- **Ascolto collettivo tra pari**: il prof. Belotti ha poi sottolineato l'importanza dell'ascolto collettivo tra pari (con i ragazzi, con i genitori), inteso come "forma specifica" di ascolto che integra le forme tradizionali di "ascolto individuale" (colloqui con i giudici, colloqui terapeutici, colloqui con i tutori, ...). Mentre si registra una diffusa difficoltà degli operatori a riconoscere questa forma di ascolto, dalle sperimentazioni emerge invece che l'ascolto collettivo favorisce l'*empowerment* degli accolti e la buona riuscita del percorso di cura, oltre a fornire agli operatori la possibilità di fruire di uno sguardo più ampio sulle situazioni.

9) ADOTTARE ALCUNE MISURE URGENTI

- **minori adottabili, in affidamento e in comunità**: occorre intervenire con urgenza sui **1.900** bambini e ragazzi con decreto adottivo, inseriti in affidamento e in comunità. Occorre, come già chiesto dal Tavolo Nazionale Affidamento, comprendere meglio qual è lo status giuridico di questi minori, il tipo di collocamento e la natura della difficoltà a procedere verso l'adozione, per capire quanti di essi hanno bisogno di una famiglia e per predisporre urgenti e straordinari rimedi affinché tale bisogno venga soddisfatto;
- **Neomaggiorenni**: occorre infine una chiara assunzione di responsabilità, come chiesto con forza dall'Ass. Agevolando, verso i quasi **3.000** neomaggiorenni in uscita dal sistema di tutela, per molti dei quali non è giunto a conclusione il percorso di maturazione e di conseguimento dell'autonomia abitativa, lavorativa, ...